

Claudio Attardi

Storie del Medio Evo
Spiritualità medievale tra continuità e discontinuità

Oggi il Medio evo è tornato di moda. Sarà forse per le abbondanti tracce urbanistiche presenti nel territorio italiano, sarà per una forma di ritorno alla natura ed alla medicina integrata, sarà per una ricerca, cara a tutte le civiltà, della mitica “età dell’oro”, o per la grande diffusione di feste che vogliono ricostruire episodi di storia medievale locale. Anche i grande mezzi di comunicazione non sfuggono a questa moda, con il medioevo fantasy del “Signore degli Anelli” o di molti siti web amatoriali, pullulanti di mistero, fantasmi, streghe, cavalieri e ordini segreti, o di maghi ed alchimisti, in possesso di una conoscenza “superiore” che si vorrebbe recuperare, come il mitico Santo Graal.

In realtà, dietro queste due minuscole parole “medio” e “evo”, si nasconde un millennio di storia che, a posteriori e fino a non molti anni fa, era per i più un gran brutto periodo, barbarico ed oscuro, dove le scarse conoscenze scientifiche, le ripetute guerre e le invasioni, il potere temporale dei papi e dei signori feudali avevano per così dire bloccato l’inarrestabile progresso dell’umanità. Mille anni da buttare o quasi, secondo gli umanisti rinascimentali, seguiti dagli illuministi del settecento, per cui l’espressione, introdotta dal tedesco Kellar nel 1685, divenne un pesante fardello da prendere, come un vecchio baule pieno di cianfrusaglie, rinchiuso in un angolo di una soffitta, e buttar via senza rimpianti. In realtà ogni “rinascimento” è visto, da coloro che lo vivono, come l’epoca della luce dopo un lungo tunnel tenebroso. Il Medio evo non ha fatto eccezione.

Oggi, grazie alla preziosa opera di insegnamento dei grandi storici del Novecento, si comincia a rivalutare il Medio evo anche a livello di insegnamento delle scuole primarie e secondarie e, paradossalmente, proprio quei canali che nulla avrebbero a che fare con la ricerca scientifica (letteratura e cinema, televisione e internet, turismo culturale e naturalistico di massa) contribuiscono in parte a questa rivalutazione. Ma è proprio qui che si innesta il problema: come affrontare la conoscenza di un periodo così lungo? Cos’hanno in comune questi mille anni di storia? La mia ricerca, presente sul sito “Medio & evo – Lo spirito dell’uomo medievale” <<http://www.medio-evo.org>>, si è concentrata su fattori di continuità e di discontinuità della spiritualità, presenti in questo lunghissimo periodo.

Fattori di continuità

Il Medio evo si presenta quindi con due parole che, messe assieme artificialmente, vorrebbero con un colpo d’occhio e di spugna riassumere mille anni di storia, occidentale ed orientale, europea, asiatica, Amerinda ecc. Questa operazione è già di per sé improponibile; l’unico punto d’appiglio, limitatamente all’Europa, potrebbe essere quello cronologico: dalla caduta dell’Impero romano alla scoperta dell’America o alla caduta di Bisanzio. In questo lungo intervallo ci sono alcuni fattori di continuità nella spiritualità dell’uomo medievale. Il primo, generale, è la diffusione del Cristianesimo. Ma attenzione. Tale diffusione è molto varia e variegata, ha tempi diversi per luoghi diversi dell’Europa, e soprattutto soffre dell’antica divisione in due dell’Impero romano. Per cui nell’Occidente latino il papa diventa sempre più il punto di riferimento, a partire da S. Gregorio Magno, contemporaneo di S. Benedetto da Norcia, fino a papa Innocenzo III, che nel XIII secolo

segna l'apogeo del potere temporale dei papi. Nel Medio evo occidentale il cristianesimo si diffonde in maniera tutt'altro che uniforme. Sopravvive spesso, fino alla riforma gregoriana, accanto ai culti ancestrali del paganesimo, presenti nei villaggi (paganesimo deriva da *pagus*, villaggio). Oppure in forme diverse: così i Franchi si convertono al cattolicesimo, mentre i Longobardi sono ariani, come anche i Goti, convertiti dal vescovo ariano Ulfila. Così come le vittorie dei Franchi cattolici di Carlomagno contro i Longobardi saranno viste come la vittoria della vera fede contro l'eresia, la sconfitta dell'imperatore pagano Valente da parte dei Goti ad Adrianopoli (378) sarà vista come la sconfitta del persecutore.

L'oriente europeo, con la presenza dell'Imperatore romano d'Oriente, avrà uno sviluppo ben diverso, anche nella spiritualità, con fattori di continuità molto più importanti. Le chiese orientali, di rito greco ortodosso, avranno infatti come capo non il papa, la cui supremazia non è riconosciuta, ma l'imperatore, legando il culto religioso al culto del sovrano, una tendenza proprio dell'Oriente e tipica dell'eredità romana. Assieme a questo, la spiritualità dell'Athos e il riconoscimento dei soli primi sei concili ecumenici renderà lo sviluppo della spiritualità ortodossa molto più uniforme. Tale uniformità è ben visibile ancor oggi, nello spiccato tradizionalismo spirituale e nella forte ingerenza dello stato nella storia della Chiesa cristiana d'Oriente.

A fronte dei vari regni barbarici e del fenomeno del feudalesimo, la presenza in Occidente del Papa costituisce comunque un importante fattore di continuità spirituale, con il magistero dogmatico e morale che impedisce il diffondersi di eresie e di eccessivi particolarismi. La continuità della liturgia, delle pratiche religiose e della fede cattolica cementano anche lo sviluppo della società civile, molto spesso frammentaria e frammentata, dove il diritto privato e le consuetudini costituiscono la legge, e dove non c'è un vero senso dello stato come noi lo percepiamo.

La diffusione della figura del vescovo, legato al territorio, e dei sacerdoti, costituiscono un punto di riferimento della presenza capillare e gerarchica della Chiesa in Occidente. Quando, dopo la riforma gregoriana, verrà imposto il celibato e condannata la compravendita di cariche ecclesiastiche, queste figure si distingueranno più nettamente dalla società civile; la riforma clunicense, in tal senso, segna una svolta molto importante verso la crescita spirituale della Chiesa latina.

Un altro fattore di continuità è il monachesimo benedettino, che però non prende campo a livello europeo dai tempi del fondatore (V secolo), ma assai più tardi, dalla fondazione del sacro Romano Impero e da Carlo Magno (VIII - IX secolo), che ne impone la regola nei suoi territori. Questa continuità spirituale è dovuta al fatto che a partire dall'Alto medioevo (secoli V - IX) il monachesimo e la vita eremitica costituiscono in Europa Occidentale una sorta di "status symbol".

Un ulteriore fattore di continuità nella spiritualità sono i pellegrinaggi. Le tre rotte cristiane occidentali (Roma, Gerusalemme, Santiago de Compostela) formeranno la spina dorsale spirituale dell'Occidente europeo, un fattore di continuità importante anche per gli scambi culturali e commerciali, per la reciproca conoscenza e lo sviluppo della fede cristiana, per un "cammino della gente comune", per dirla come Paulo Coelho.

Un ultimo fattore, che forse può sorprenderci, ma che è alla base del nostro studio, è la *libertà*. L'epoca medievale è un'epoca dove si ha lo sviluppo culturale e spirituale più grande proprio sotto il segno della sperimentazione e della libertà. Altrimenti non si spiegherebbero le invenzioni di così tante forme di vita spirituale ancora presenti tra noi. Perciò, paradossalmente, un fattore di continuità spirituale è proprio la varietà delle sue forme, soprattutto nell'Occidente europeo.

Fattori di discontinuità

Ma mille anni di storia, che abbiano come caratteristica la libertà e la sperimentazione, fanno sì che oggi gli studiosi quasi rigettino anche la stessa parola "Medio evo". Il numero di anni, la varietà di luoghi, di situazioni, di persone e di scelte, rischiano di rendere uno studio generale irrimediabilmente generico, se non fuorviante, per chi si vuol accostare in maniera seria a questo periodo storico. Dai regni romano barbarici al Sacro Romano Impero, dall'età ottoniana alla svolta sociale e culturale dei secoli XI e XII, fino al vero e proprio salto in avanti dei secoli XIII e XIV, una sintesi è umanamente

impossibile. Per cui ormai, anche per la spiritualità medievale, così ricca di spunti, di inventiva, di libertà, non parlerei più tanto di “storia della spiritualità medievale”, quanto di “storie di spiritualità nel Medio evo”, dove le ultime due parole sono una convenzione che ci orienta nelle date, più che un periodo monotono ed unitario. Queste storie hanno il sapore dei luoghi, delle situazioni, della società dove esse nascono e diventano segno profetico che illumina anche noi, uomini del Duemila. Così non possiamo capire l’esperienza spirituale di S. Benedetto che si ritira a Subiaco se non nel tragico quadro della guerra gotica. Né capire le esigenze di riforma verso l’autenticità evangelica e la povertà se non nel contesto della civiltà comunale, dove il denaro comincia a scorrere e le corporazioni hanno un peso politico importante quasi e quanto re e imperatori. Una spiritualità come quella di Pietro Valdo, mercante che rinuncia alle ricchezze, è una scelta originale da inserire in quel contesto storico, importante data la sopravvivenza dei valdesi in Italia fino ad oggi. Anche la figura di San Francesco d’Assisi si pone lì, al centro di quella civiltà. Come possiamo capire l’“amore per le lettere e il desiderio di Dio” che hanno trasmesso le ondate monastiche benedettine, se non nell’ambito della civiltà feudale francese? La ricerca razionale della teologia ha nelle scuole cattedrali e nelle università il suo motore, ma sempre nel contesto della rinascita sociale e della svolta dell’anno Mille e dei tre secoli successivi, decisivi per il futuro dell’Europa. Come non cogliere la specificità tutta medievale delle crociate, tra spirito di pellegrinaggio, guerra e rinuncia alla violenza, in un inestricabile intreccio di peccato e santità! E, nell’ambito di ognuna di questi semplici accenni di storia, come delle pennellate su una piccola tavolozza, quante altre storie particolari, di mistici e di santi, di peccatori e convertiti, di ordini militari e mendicanti, di eresie e di lotte sanguinose, di “*grandi cattedrali e grandi peccatori*”. Ne potremmo scrivere senza esaurirle mai.

Ecco quindi quanto difficile è il nostro compito, ma quanto affascinante. Lo spirito dell’uomo medievale, come un grande arazzo, non finirà mai di parlarci e di riflettersi nello specchio della nostra società. Se pensiamo di dipanarlo, forse perdiamo il fascino dell’insieme, ma se non ci fermiamo a studiarne i particolari non potremmo percepire la bellezza della trama generale. E’ una sfida. Capire come le piccole e grandi storie di quel millennio sono diventate ai nostri occhi Medio evo.

Bibliografia

Una sintesi bibliografica di spiritualità medievale è impossibile da riportare. Si possono però dare indicazioni generali su alcuni strumenti scientifici o divulgativi che servono come indicazione generale per i vari temi trattati, e per altri che per adesso non rientrano nel presente sito. C’è comunque una *Storia della spiritualità medievale*, di Leclercq e Vanderbroucke, ed. Dehoniane, due voll., oppure di VAUCHEZ la *Storia della spiritualità del Medio evo occidentale*, ed. Vita e Pensiero. Un altro classico di introduzione è LE GOFF J., *L’uomo medievale*, con contributi di importanti studiosi, come Vauchez, Cardini o Miccoli. Anche la rivista Medioevo, reperibile in edicola cerca di coniugare divulgazione e rigore scientifico. Altro classico è il libretto di GATTO, *Medioevo*, della Newton Compton. Si deve anche citare DUBY, *Lo specchio del feudalesimo*, ed. Laterza. Tutti questi testi contengono ampie bibliografie d’approfondimento. Per i temi specifici ho usato alcuni strumenti di riferimento

Medio evo: lontananza o vicinanza?

SERGI G., *L’idea di Medio evo*, Donzelli 1999, nonché gli editoriali del Prof. Viguer sulla rivista mensile Medioevo, ed. RCS; MURRAY A., *Ragione e società nel Medio evo*, Ed. Riuniti

Ragione e fede:

AA.VV., *Storia della teologia medievale*, 3 voll. Piemme; FUMAGALLI BEONIO BROCCHERI M., *Storia della filosofia medievale*, Laterza.

⟨<http://www.storiadelmondo.com/rso/3/attardi.storie.pdf>⟩ in Rassegna Storica online, n. 3 NS (VI), 2004 (suppl. a Storiadelmondo, n. 31, 20 dicembre 2004)

Lo spirito della teologia e S. Tommaso d'Aquino

Per una lettura introduttiva su S. Tommaso d'Aquino due sono i testi fondamentali, in italiano: J.A. WEISHEIPL, *Tommaso d'Aquino. Vita, pensiero, opere*, Jaca Book 1988; TORREL J.P., *Tommaso d'Aquino, l'uomo e il teologo*, Piemme 1994; poi abbiamo due testi importantissimi: CHENU M.D., *La teologia come scienza nel XIII secolo*, Jaca Book 1995; GILSON E., *La filosofia nel Medioevo*, LEF, 1973.

Spiritualità dell'Oriente europeo:

PUECH H. C. (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, Mondadori; KAWENAU P., *Il cristianesimo d'Oriente*, Jaca Book; CONTE F., *Gli Slavi*, Einaudi; OSTROGOWSKY, *Il Commonwealth bizantino*, Laterza.

Carlo Magno e la spiritualità carolingia:

BARBERO A., *Carlo Magno. Un padre per l'Europa*, Ed. Laterza, Bari 2000. I *Libri Carolini* sono pubblicati in PL 98, coll.999-1248, oppure in MGH (*Monumenta Germanica Historica*); D'ONOFRIO G., *La teologia carolingia*, in *Storia della teologia nel Medio Evo*, I, pp. 107-195. BEIERWALTES W., *Eriugena*, Vita e pensiero, Milano, 1998.

Monachesimo benedettino:

C'è un mare di bibliografia: per cominciare consiglio LECLERQ J., *Amore delle lettere e desiderio di Dio*, Laterza, facilmente reperibile in biblioteca.

Francescanesimo e Ordini mendicanti:

Oltre alle svariate biografie di S. Francesco d'Assisi, sono interessantissimi da leggere i famosi *Fioretti*, (Tascabili Economici Newton, per esempio), oppure di S. Bonaventura da Bagnoregio il suo capolavoro di spiritualità francescana, *l'Itinerarium mentis*, nella traduzione italiana edita da L.I.E.F., Vicenza. Per la spiritualità francescana consiglio di consultare la bibliografia presente nei volumi di storia della spiritualità medievale citati all'inizio.

Vita quotidiana:

Il prof GATTO ha scritto un agile libretto di carattere divulgativo, *Vita quotidiana nel Medio evo*, ed. Riuniti. C'è anche una storia della vita quotidiana che copre varie epoche storiche, edita da Laterza.

Pellegrinaggi e crociate:

GATTO L., *Le crociate*, Newton Economici; SIGAL P.A., *Les marcheurs de Dieu*, Paris 1974; OURSEL R., *La via lattea*, Jaca Book 1985 ; articoli di A. Benvenuti ed I. Ait sui giubilei sulla rivista *Medioevo*, nn. 1-2 1997; F. CARDINI *Le crociate*, in *Medioevo Dossier*, rivista semestrale associata a *Medioevo*. Un classico della storia della cavalleria è il capolavoro di G. DUBY, *Guglielmo il maresciallo*.